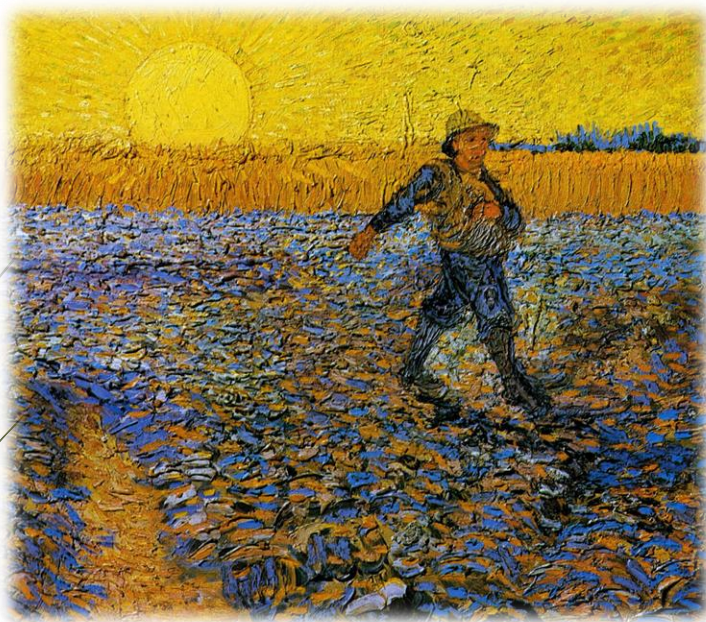


UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA



[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO

Riflessioni bibliche
sull'Anno B - Avvento



Diocesi di Vicenza

DIOCESI DI VICENZA

Ufficio per l'Evangelizzazione
e la Catechesi

Ufficio per l'Insegnamento
della Religione Cattolica



[Dal] **La Parola**
all'Adulto
Avvento

Riflessioni bibliche sull'Anno B

Sussidi e documenti

a cura dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
e dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Diocesi di Vicenza

Direttore: Casarotto don Giovanni

Progetto Grafico: Davide Viadarin

Riflessioni: don Giuseppe Berardi (SSP), Davide Viadarin, Lorenz Danzo,
Alessandro e Chiara Roncaglia.

In copertina: V. Van Gogh, *Seminatore al Tramonto*, olio su tela;
Provenza 1888; Museo Kröller-Müller di Otterlo

Finito di stampare: Agosto 2017

PRO MANOSCRITTO - AD USO INTERNO

INTRODUZIONE

Carissimi/e,

con gioia vi salutiamo dalle pagine di questo nuovo fascicolo preparato per i Centri d'Ascolto della Parola (CAP) e per quanti svolgono il loro servizio presso le nostre comunità, sostenendo la catechesi e l'accompagnamento degli Adulti.

Il nuovo anno liturgico, che ci apprestiamo a celebrare, ci spingerà a confrontarci con l'annuncio del Vangelo secondo Marco, testo che Rinaldo Fabris, noto biblista di Udine scomparso quasi due anni fa, amava definire il "Vangelo in tempo di crisi", adatto ai nostri tempi, parchi di parole significative, ma assetati ancora di senso e verità.

Il seguente fascicolo, frutto di voci e contributi differenti, possa ancora una volta essere piccolo strumento capace di accompagnare il cammino dell'Avvento, "tempo di attesa" proprio perché ci prepara ad incontrare bene Gesù che viene. Egli, infatti, è nato un giorno a Betlemme, nasce nella vita di ogni uomo e donna, verrà un giorno alla fine dei tempi.

Facciamo nostro l'atteggiamento di Maria, la quale - come dice papa Francesco - «ci mostra che l'essere viene prima del fare, e che occorre lasciare fare a Dio per essere veramente come Lui ci vuole. È Lui che fa in noi tante meraviglie».

Vi ricordiamo nella preghiera.

don Giovanni Casarotto, don Antonio Bollin
e Davide Viadarin

Vicenza, 8 Settembre 2017

Natività della Beata Vergine Maria, patrona di Vicenza



PRIMO INCONTRO

**“LO DICO A TUTTI VOI:
VEGLIATE!”**



Invocazione allo Spirito

*Signore,
noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.*

*Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la Tua
e manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.*

*Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'Alleanza,
e comunione con Te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Breve riflessione...

C'è una dimensione che ho compreso man mano che ho maturato il mio percorso vocazionale: il senso dell'*attesa*. Durante l'adolescenza, come tutti i giovani, era parola che "vivevo" con disagio, desideroso per carattere di avere una risposta immediata alle mie curiosità o attese. Diventare religioso e poi prete, invece, mi ha costretto a fare i conti con i tempi della formazione, delle domande, dei desideri profondi, ma anche delle paure. Per questo è diventato portante fare mio l'atteggiamento della vigilanza.

"Vegliate"! Per quattro volte Gesù ripete questo verbo: rimanete svegli, non assopitevi. Arriva a identificare il cristiano con un ministro di corte: il portinaio. Nell'esperienza biblica (2Sam 18,24 e 2Re 7,10) il portinaio sovrintendeva le sentinelle: si faceva garante della sicurezza della città. Per Gesù il discepolo non vigila solo su sé stesso, ma è chiamato a rivolgere il proprio sguardo verso le persone che lo circondano. Diventa, allora, essenziale coltivare un atteggiamento vigile che aiuti a liberarci da paraocchi e da pregiudizi.

Il primo modo di essere vigili è scoprire ciò che ci condiziona. Mi ricordo di una giovane sposa che, arrivata nella sua nuova abitazione, si incuriosisce per la biancheria stesa al sole, a suo dire, ancora sporca della vicina di casa. Ad ogni colazione si lamenta del fatto con il marito. Una mattina, appena scesa, getta lo sguardo verso il giardino della propria vicina e, con stupore, constata il biancore delle lenzuola. Rivolta al marito esclama: "Finalmente ha trovato un detersivo efficace!".

Il giovane uomo le indica sul mobile della cucina il Vetril e conclude: "Ho solo dato un colpo di panno ai nostri vetri".

don Giuseppe Berardi, ssp

- *In cosa siamo chiamati a vigilare?*
- *Cosa mi condiziona in questo tempo d'Avvento?*

Preghiera corale (dal Salmo 79)

²Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁸Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Segno

Viene preparata una Corona d'Avvento. Mentre viene accesa la prima candela, si invitano i presenti ad un breve momento di preghiera personale silenziosa, segno del porsi in modo vigilante rispetto alla realtà.

Impegno

Preghiamo:

*O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro
con le buone opere al tuo Cristo che viene,*

*perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.*

*Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.*

Amen.

SECONDO INCONTRO

MANDO IL MIO MESSAGGERO



Invocazione allo Spirito

*Vieni Santo Spirito,
apri le nostre menti e i nostri cuori
all'ascolto e alla comprensione
della Tua Parola,
e rendici non solo ascoltatori,
ma testimoni
del tuo Vangelo.*

*O Padre, che alla scuola del Cristo Tuo Figlio
insegni ai tuoi discepoli
non a farsi servire, ma a servire i fratelli,
concedici di essere instancabili nel donarci,
lieti e accoglienti nel servizio alla comunità.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un
battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti

gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Breve riflessione...

“Mando il mio Messaggero”: L’evangelista Marco riconosce nelle parole del profeta Malachia (3,1) la descrizione di Giovanni Battista. Il messaggero annunciato dal profeta è inviato per purificare, per cambiare per mettersi in ascolto del Signore.

Il tempo di avvento è tempo di attesa e ogni attesa comporta un po’ di preparazione, di spogliazione. Giovanni Battista, nel deserto, invitava a liberarsi dai pesi inutili di cui i suoi contemporanei si erano caricati: relazioni con i potenti, rivalse politiche, ricchezza ingiusta, atteggiamenti promiscui... Erano pesi allora e lo sono ancora oggi. Spesse volte riempiamo la nostra vita di superfluo, perché la libertà – che di suo esige la precarietà – la desideriamo tanto a parole, ma la rifugiamo continuamente con la vita.

Ho vissuto, durante l’estate, un’esperienza importante e significativa con 60 giovani/giovanissimi provenienti da tutta Italia: si trattava di un campo itinerante a Roma sulle orme di San Paolo. Il pellegrinaggio mi ha obbligato a “snellirmi”, a togliere ciò che è superfluo. Il desiderio di raggiungere e visitare i luoghi, in cui Paolo ha vissuto, mi ha spinto ad andare all’essenziale. Così ho compreso l’importanza della fatica che precede la gioia.

Desiderare e dirigersi verso una meta è un ottimo carburante per superare le fatiche. Rivolgiamo il nostro sguardo alla gioia del Natale e, spontaneamente, ci libereremo dei pesi inutili di cui ci siamo caricati!

don Giuseppe Berardi, ssp

- *Cosa rende “pesante” la mia esistenza?*
- *Cosa può orientarmi con gioia verso il Natale?*

Preghiera corale (dal Salmo 84)

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli,

per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹Amore e verità s’incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene

e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:

i suoi passi tracceranno il cammino.

Segno

I presenti possono riproporre, come risonanza personale, alcuni versetti del Salmo 84 o del Vangelo appena meditato.

Terminata la preghiera, viene accesa la seconda candela della Corona d'Avvento.

Impegno

Preghiamo:

*O Dio, Padre di ogni consolazione,
che agli uomini pellegrini nel tempo
hai promesso terra e cieli nuovi,
parla al cuore del tuo popolo,
perché in purezza di fede e santità di vita
possa camminare verso il giorno
in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.
Per Cristo, nostro Signore.
Amen.*

TERZO INCONTRO

“CHE COSA DICI DI TE STESSO?”



Invocazione allo Spirito

*O Spirito di Dio,
che con la tua luce distingui la verità dall'errore,
aiutaci a discernere il vero.*

*Dissipa le nostre illusioni
e mostraci la realtà.*

*Facci riconoscere
il linguaggio autentico di Dio
nel fondo dell'anima nostra
e aiutaci a distinguerlo
da ogni altra voce.*

*Mostraci la volontà divina
in tutte le circostanze
della nostra vita,
in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.*

*Ispira le nostre azioni
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché possiamo sempre sentire
e sperimentare la tua forza nella nostra vita.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:

«Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

²³Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Breve riflessione...

«*Che cosa dici di te stesso?*»: è la domanda che si pone di solito a chi è chiamato a rendere ragione della propria identità ed esistenza. «*Che cosa dici di te stesso?*»: è quesito che ci costringe a riflettere su noi, sia singolarmente, sia a livello di comunità... perché in gioco c'è la restituzione al mondo di ciò in cui (o meglio "in Chi") speriamo e la credibilità della fede stessa.

«*Che cosa dici di te stesso?*»: domanda che risuona nella c.d. *Domenica della Gioia*, perché chiamati a rendere

testimonianza della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15). Allora appare intrigante quanto si narra del Battista, sottoposto quasi ad un interrogatorio da quanti sono corsi a Betania (*Casa della Testimonianza*, in ebraico) per ascoltarlo e conoscerlo. Tuttavia c'è modo e modo di porre domande: si può indagare per comprendere di più e lasciarsi trasformare dalla Verità, oppure solo per trovare conferme e, proprio per questo, inutile in quanto segnato da immobilismo. ***Che cosa cerchiamo nel nostro indagare?***

Il Battista chiarisce subito ciò che non è: non è il *Cristo*, così tanto atteso dal popolo e dalle sue autorità in un momento storico fortemente critico su tutti i fronti; non è *Elia*, profeta rapito su un carro di fuoco e condotto in cielo, pertanto ancora vivo e atteso prima della venuta del messia; non si ritiene neppure *profeta* (a quel tempo il profeta avrebbe dovuto avere un ruolo di stampo più legislativo, come Mosè durante l'Esodo). Egli non è la Luce né la Parola, ma testimone della luce e voce della Parola. Per questo preferisce identificarsi con gli umili termini del Libro della Consolazione del profeta Isaia (40,3): *“voce di uno che grida nel deserto”*. Giovanni Battista deve preparare una strada «non perché il popolo di Dio ritorni alla terra promessa, ma **perché Dio venga al suo popolo**» (R. E. Brown, *Giovanni*, Cittadella Editrice, Assisi 1979, p.67).

“Chi sono” lo posso capire se mi pongo di fronte all'Altro e rendo “testimonianza”. Infatti, i termini *testimonianza* e *testimoniare* esprimono un concetto importante in tutto il vangelo di Giovanni: il primo ricorre trentatré volte, mentre il secondo tredici! Essa può essere resa in modi differenti e da persone diverse (il Battista, lo Spirito, le folle, Gesù stesso), ma è sempre “unica”, ovvero riconducibile a Dio Padre. Potremmo chiederci: ***che testimonianza di Dio sappiamo dare nella nostra quotidianità, in questi tempi di delusioni e attese?***

Diversamente dagli altri vangeli, qui il Battista è descritto in modo essenziale: egli attende la Parola, la intuisce presente, gli è rivelata in Gesù, la riconosce e la indica agli altri. È quanto basta per avere un cammino di discepolato autentico. Per questo il quarto Vangelo non racconterà la scena del battesimo: la dà per avvenuta, o quantomeno resa evidente dalle parole del Battista. Egli ha capito chi è Gesù attraverso un lungo cammino che passa dalla confessione della propria identità (il riconoscimento di chi sono realmente), all'incontro con Lui. Solo alla fine si rende conto che colui che già conosceva è Colui che da sempre attendeva. Possa, allora, questo tempo essere occasione per comprendere chi siamo realmente – come individui e comunità – alla luce di Cristo, consapevoli, come osservava Agostino (*Sermons* 293,3) che «*il Battista fu voce per un momento, mentre Cristo la Parola eterna fin dal principio*».

Davide Viadarin

- *Che cosa cerchiamo nel nostro indagare?*
- *Quale testimonianza di Dio sappiamo dare nella nostra quotidianità?*
- *Quale atteggiamento del Battista vorrei fare mio in questo tempo d'Avvento?*

Preghiera corale (dal Magnificat)

⁴⁶ L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

⁵³Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Segno

I presenti si segnano l'un l'altro gli occhi, la bocca e le orecchie, segno della volontà di rendere sé stessi persone capaci di cogliere le novità che irrompono nella storia con la venuta di Cristo. Quindi si accende la terza candela d'Avvento (si può cantare il ritornello di un canto d'avvento noto a tutta l'assemblea).

Impegno

Preghiamo:

*Guarda, o Padre,
il tuo popolo che attende con fede
il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare
con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.
Ora e sempre.
Amen.*

QUARTO INCONTRO

**UN NUOVO
INIZIO**



Invocazione allo Spirito

*Vieni, Santo Spirito:
aiutaci a cogliere negli avvenimenti
i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge,
gli insegnamenti che vuole comunicarci.*

*Rendici disponibili a percepire
i tuoi suggerimenti,
per non perdere nessuna
delle tue ispirazioni.*

*Concedici quella perspicacia
soprannaturale che ci faccia scoprire
le esigenze della carità
e comprendere tutto ciò
che richiede un amore generoso.*

*Ma soprattutto eleva il nostro sguardo,
là dove Dio si rende presente,
ovunque la sua azione ci raggiunge
e ci tocca.*

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria

città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Breve riflessione...

In principio. La genesi. Giovanni, l'amico di Gesù, il cantore di Dio Amore, inizia la sua Buona Notizia in modo solenne e poetico. E che cosa pone all'inizio? La Parola. Non però una parola o verità astratte, da filosofi, bensì una parola ascoltata dalle labbra della persona amata. L'incontro con Gesù gli ha cambiato la vita, ha portato una luce nuova, un calore che a distanza di tempo, come Mosè di fronte al rovetto ardente, brucia e non si consuma.

Troviamo all'inizio anche il Battista, testimone della

Luce, l'uomo dalla voce forte, dall'esempio credibile; una vita spesa anima e corpo a servizio della verità. Il Battista non attirò a sé, ma inviò i suoi seguaci da Gesù, l'unica Parola che poteva essere lampada per i loro passi, guida per il loro cammino. Sulla parola di Gesù gli apostoli gettarono le reti e le riempirono. La differenza tra accogliere la parola e non accoglierla sta proprio in una notte insonne passata senza prendere niente e la festa di scoprirsi pescatori di uomini.

Di che cosa ci parla allora questa genesi? Di rinascere come figli di Dio, non per il potere della carne e del sangue, ma per il dono di poter essere testimoni raggianti. Quante persone incontriamo col volto luminoso, capaci di offrire una parola di speranza, capaci di far riconoscere il senso più profondo delle cose che accadono. Nel cuore dell'inverno noi sappiamo che il buio e il freddo sono un passaggio verso la primavera, che la vita offerta genera nuova vita, che vale sempre la pena di accendere una piccola luce piuttosto che maledire le tenebre e che il bene fatto non sarà mai dimenticato.

Di questo possiamo essere testimoni oggi e ogni nuovo giorno.

Lorenz Danzo

- *Dio venne ad abitare in mezzo a noi: dove riconosco la sua presenza oggi? Dove si rivela il Dio invisibile?*
- *In principio era la Parola. Tante voci, tante parole di auguri sinceri, formali, interessati. Non è sempre facile trovare le parole giuste in famiglia per capirsi, soprattutto sotto le feste. Come voglio vivere questo Natale?*

Pregghiera corale (La Notte del Mite di Efrem il Siro)

Questa è notte di riconciliazione,
non vi sia chi è adirato o rabbuiato.

In questa notte, che tutto acquieta,
non vi sia chi minaccia o strepita.

Questa è la notte del Mite,
nessuno sia amaro o duro.

In questa notte dell'Umile
non vi sia altezzoso o borioso.

In questo giorno di perdono
non vendichiamo le offese.

In questo giorno di gioie
non distribuiamo dolori.

In questo giorno mite
non siamo violenti.

In questo giorno quieto
non siamo irritabili.

In questo giorno della venuta
di Dio presso i peccatori,
non si esalti, nella propria mente,
il giusto sul peccatore.

In questo giorno della venuta
del Signore dell'universo presso i servi,
anche i signori si chinino
amorevolmente verso i propri servi.

In questo giorno, nel quale si è fatto povero
per noi il Ricco
anche il ricco renda partecipe
il povero della sua tavola.

Oggi si è impressa
la divinità nell'umanità,
affinché anche l'umanità
fosse intagliata nel sigillo della divinità.

Segno

Viene accesa la quarta candela della corona d'Avvento, sulla quale è stato scritto il nome "Gesù". Mentre si esegue un canto adeguato, ognuno scrive sul foglio attorno alla lampada una breve invocazione.

Impegno

Preghiamo:

*O Dio,
che illumini la notte con lo splendore di Cristo,
vera luce del mondo,
concedi a noi,
che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri,
di partecipare alla sua gloria nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*

QUINTO INCONTRO

«DOV'È IL RE DEI GIUDEI?»



Invocazione allo Spirito

*Vieni, Santo Spirito:
apri le nostre menti e i nostri cuori
all'ascolto e alla comprensione
della tua Parola,
e rendici non solo ascoltatori,
ma testimoni del tuo Vangelo.*

*Signore nostro Dio,
fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
donaci un cuore semplice e docile,
a immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della Sapienza
e compiere solo e tutto ciò che a te piace.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶*E tu, Betlemme, terra di Giuda,*

*non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Breve riflessione...

Il Vangelo narra della ricerca di alcuni viandanti. Quando nella Bibbia un uomo guarda una stella, prima ancora di ammirarla, rivolge lo sguardo verso il desiderio di vivere la propria umanità. Matteo racconta di un sogno tanto forte da far tramontare ogni paura di sorgenti aride e di non avere una meta precisa. Negli occhi dei Magi brilla lo stesso fuoco che arde nello sguardo dei genitori che contemplanò il figlio loro affidato; c'è la medesima certezza che la cartografia finora seguita non basta più e che è necessario custodire viva la speranza per la meta.

Il dramma è duplice. Da un lato c'è l'attesa, che pare tradita, di alcuni uomini di trovare il vero re; dall'altro c'è una città turbata dalla domanda posta da questi stranieri. Mentre i Magi hanno il coraggio di guardare ancora il cielo,

Gerusalemme resta chiusa nella sua paura. Il Dio che si fa bimbo è capace di turbare i potenti, di far sì che le periferie si mutino in centro e che le braccia di una donna siano il nuovo trono a cui inchinarsi.

I Magi partono da oriente, non si prostrano nella capitale bensì dinanzi a un neonato. Questo Dio che si fa prossimo è preludio della Pasqua in cui non esisterà più nessuna barriera tra il cielo e la terra. Quel lontano desiderio lascia spazio a un sonno ricco di sogni in cui il cammino non termina. Gesù non trattiene: Egli dona vie nuove che ci fanno tornare ad abbracciare la nostra dimora, forse con i piedi stanchi del viandante ma con gli occhi colmi di umanità liberata.

Chiara e Alessandro Roncaglia

Il Vangelo ci propone di *con-siderare* (stare-con-le-stelle) con intelligenza la nostra realtà e lì scrutare vie nuove per viverla:

- *Quale aspetto della nostra vita ci appare un deserto?*
- *Come riappropriarsene per farne un giardino?*

Preghiera corale (dal Salmo 71)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Segno

I Magi non portarono a Cristo solo oro, incenso e mirra ma anche la polvere delle vie da loro attraversate e la fatica del viaggio. Ognuno dei presenti, dopo un momento di silenzio, scrive su un foglio qualche stanchezza che sta provando durante il viaggio della sua vita e, dopo essersi prostrato davanti a un'icona della sacra famiglia, lo offre come dono a Cristo.

Impegno

Preghiamo con le parole di Turoldo:

*Eran partiti da terre lontane:
in carovane di quanti e da dove?
Sempre difficile il punto d'avvio,
contare il numero è sempre impossibile.*

*Lasciano case e beni e certezze,
gente mai sazia dei loro possessi,
gente più grande, delusa, inquieta:
dalla Scrittura chiamati sapienti!*

*Le notti che hanno vegliato da soli,
scrutando il corso del tempo insondabile,
seguendo astri, fissando gli abissi
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!*

*Nafraghi sempre in questo infinito,
eppure sempre a tentare, a chiedere,
dietro la stella che appare e dispare,
lungo un cammino che è sempre imprevisto.*

*Magi, voi siete i santi più nostri,
i pellegrini del cielo, gli eletti,
l'anima eterna dell'uomo che cerca,
cui solo Iddio è luce e mistero.*

